



E' una storia dai tratti surreale, e certamente anche drammatici, quella che svela oggi la Filca Cisl. Accade, o meglio è accaduto a Rovellaca, lo scorso mercoledì 31 gennaio, quando gli otto dipendenti della New Economy Italia Srls si sono recati al lavoro come tutti i giorni alle 8.00.

"Verso le 8.30 però l'amministratore della società ha chiesto ai lavoratori di lasciare i locali dell'azienda senza dare spiegazioni - raccontano dal sindacato - Ha dato loro appuntamento nel primo pomeriggio ma da allora non si è più fatto rintracciare. I lavoratori, che non prendono lo stipendio da dicembre, sono in una situazione di incertezza totale: non sono stati licenziati e non possono accedere alla disoccupazione ma non possono nemmeno andare a lavorare dato che l'azienda è chiusa".

Il 22 febbraio scorso agli stessi lavoratori non è rimasto altro che recarsi presso l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como-Lecco per denunciare l'accaduto e da allora è partito l'intervento degli ispettori. Anche se per ora non ci sono stati sviluppi.

"La New Economy Italia Srls ha acquisito la storica azienda di imbottiti rovellaschese Silvio Molteni Srl - dicono ancora dalla Filca Cisl - la cui attività proseguiva ininterrotta da circa 30 anni. Da subito si è verificata da parte della nuova società una certa difficoltà nel pagamento degli stipendi dei dipendenti, la difficoltà si è presto trasformata in sospensione totale delle retribuzioni ed infine c'è stata una fuga senza giustificazioni da parte dell'amministratore unico tuttora irrintracciabile".

La Filca Cisl assieme all'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi si è attivata per fare le dimissioni per giusta causa ai dipendenti e riuscire a recuperare le mensilità arretrate, il TFR maturato e gli altri crediti residui.

"E' incomprensibile per quale motivo la New Economy abbia acquisito la Silvio Molteni per poi cessare l'attività lavorativa pochi mesi dopo, tanto più che l'azienda stava addirittura incrementando gli ordinativi. L'unica speranza che hanno oggi gli ex lavoratori è che l'azienda fallisca velocemente per poter recuperare i soldi arretrati".

16 MARZO 2018

Rovellasca, cancelli chiusi da mesi alla New Economy. Dipendenti senza stipendio e titolare irreperibile

ECONOMIA

16 MARZO 2018 - 15:54



ANNA CAMPANIELLO



Cancelli dell'azienda chiusi e dipendenti senza stipendio ormai da fine gennaio. E' finito sul tavolo dell'ispettorato del Lavoro di Como il caso della New Economy Italia di Rovellasca. <Il 31 gennaio scorso – denuncia la Cisl – l'amministratore della società ha chiesto agli otto lavoratori di lasciare i locali dell'azienda senza dare spiegazioni. Ha dato loro appuntamento nel primo pomeriggio ma da allora non si è più fatto rintracciare>.

I dipendenti non ricevono lo stipendio da dicembre e sono nella totale incertezza: non sono stati licenziati e non possono accedere alla disoccupazione ma non possono nemmeno andare a lavorare dato che l'azienda è chiusa. Hanno dunque chiesto l'intervento dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como-Lecco.

Nell'ottobre scorso, la New Economy Italia ha acquisito la storica azienda di imbottiti rovellaschese Silvio Molteni, che era attiva da circa 30 anni. <La Filca Cisl assieme all'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi si è attivata per fare le dimissioni per giusta causa ai dipendenti – dicono dal sindacato – E' incomprensibile che la New Economy abbia acquisito la Silvio Molteni per poi cessare l'attività lavorativa pochi mesi dopo>.



QUICOMO

Economia / Rovellasca / Via Gaetano Donizetti, 10

Rovellasca, titolare della New Economy Italia chiude i dipendenti fuori dall'azienda e scappa

Incubo per i lavoratori, senza stipendio nè disoccupazione

Redazione
16 MARZO 2018 11:06



Una notizia che ha dell'incredibile a Rovellasca: il titolare della New Economy Italia Srls chiude i dipendenti fuori dall'azienda e scappa. E' successo mercoledì 31 gennaio 2018, ma la notizia è stata resa nota venerdì 16 marzo dalla Cisl: quel giorno gli 8 dipendenti dell'azienda si sono recati al lavoro come tutti i giorni alle 8.00. Verso le 8.30 però l'amministratore della società ha chiesto ai lavoratori di lasciare i locali dell'azienda senza dare

spiegazioni. Ha dato loro appuntamento nel primo pomeriggio ma da allora non si è più fatto rintracciare. I lavoratori, che non prendono lo stipendio da Dicembre, sono in una situazione di incertezza totale: non sono stati licenziati e non possono accedere alla disoccupazione, ma non possono nemmeno andare a lavorare dato che l'azienda è chiusa.

Il 22 Febbraio, come spiega il sindacato, gli stessi lavoratori si sono recati presso l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como-Lecco per denunciare l'accaduto e da allora è partito l'intervento degli ispettori. Anche se per ora non ci sono stati sviluppi.

L'azienda

La New Economy Italia Srls ha acquisito la storica azienda di imbottiti rovellaschese Silvio Molteni Srl, la cui attività proseguiva ininterrotta da circa 30 anni, ai primi di ottobre 2017. "Da subito - scrive la Cisl in un comunicato ufficiale - si è verificata da parte della nuova società una certa difficoltà nel pagamento degli stipendi dei dipendenti, la difficoltà si è presto trasformata in sospensione totale delle retribuzioni ed infine c'è stata una fuga senza giustificazioni da parte dell'amministratore unico, tutt'ora irrintracciabile".

La vertenza Cisl

La Filca Cisl assieme all'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi si è attivata per fare le dimissioni per giusta causa ai dipendenti e riuscire a recuperare le mensilità arretrate, il TFR maturato e gli altri crediti residui. "E' incomprensibile - prosegue il sindacato - per quale motivo la New Economy abbia acquisito la Silvio Molteni per poi cessare l'attività lavorativa pochi mesi dopo, tanto più che l'azienda stava addirittura incrementando gli ordinativi. L'unica speranza che hanno oggi gli ex lavoratori è che l'azienda fallisca velocemente per poter recuperare i soldi arretrati".

Lavoratori senza stipendio: titolare chiude i dipendenti fuori dall'azienda e scappa

I lavoratori non prendono soldi da dicembre.



Mercoledì 31 Gennaio gli otto dipendenti della New Economy Italia Srls di Rovellasca si sono recati al lavoro come tutti i giorni alle 8. Verso le 8.30 però l'amministratore della società ha chiesto ai lavoratori di lasciare i locali dell'azienda senza dare spiegazioni. Ha dato loro appuntamento nel primo pomeriggio ma da allora non si è più fatto rintracciare.

Senza stipendi da dicembre

I lavoratori, che non prendono lo stipendio da dicembre, sono in una situazione di incertezza totale: non sono stati licenziati e non possono accedere alla disoccupazione ma non possono nemmeno andare a lavorare dato che l'azienda è chiusa. Il 22 Febbraio si sono

recati presso l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como-Lecco per denunciare l'accaduto e da allora è partito l'intervento degli ispettori. Anche se per ora non ci sono stati sviluppi.

La storia dell'azienda

La New Economy Italia Srls ha acquisito la storica azienda di imbottiti rovellaschese Silvio Molteni Srl, la cui attività proseguiva ininterrotta da circa 30 anni, i primi giorni di Ottobre 2017. Da subito si è verificata da parte della nuova società una certa difficoltà nel pagamento degli stipendi dei dipendenti, la difficoltà si è presto trasformata in sospensione totale delle retribuzioni ed infine c'è stata una fuga senza giustificazioni da parte dell'amministratore unico, il sig. Mangione Amedeo, tutt'ora irrintracciabile.

"Situazione incomprensibile"

La Filca Cisl assieme all'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi si è attivata per fare le dimissioni per giusta causa ai dipendenti e riuscire a recuperare le mensilità arretrate, il TFR maturato e gli altri crediti residui. "E' incomprensibile – commentano dalla Cisl – per quale motivo la New Economy abbia acquisito la Silvio Molteni per poi cessare l'attività lavorativa pochi mesi dopo, tanto più che l'azienda stava addirittura incrementando gli ordinativi. L'unica speranza che hanno oggi gli ex lavoratori è che l'azienda fallisca velocemente per poter recuperare i soldi arretrati

ROVELLASCA

Cancelli chiusi e titolare in fuga

Cancelli dell'azienda chiusi e dipendenti senza stipendio da gennaio. È finito all'ispettorato del Lavoro di Como il caso della New Economy Italia di Rovellasca. «Il 31 gennaio scorso – denuncia la Cisl – l'amministratore della società ha chiesto agli otto dipendenti di lasciare l'azienda. Ha dato loro appuntamento nel pomeriggio ma da allora non è più rintracciabile».

CORRIERE DI COMO

Sabato 17 Marzo 2018

Il titolare dell'azienda è scappato Otto dipendenti senza il lavoro

Rovellasca

La New Economy Italia Srl aveva acquisito la Molteni. Dal 31 gennaio nessuno può entrare nella ditta

Dallo scorso febbraio non sono più riusciti a entrare nella loro azienda, anche se non sono stati licenziati. Con tutte le conseguenze del caso sui salari. L'amara storia denunciata dalla Cisl dei Laghi riguarda i dipendenti della New Economy Italia srl, che aveva acquisito l'anno scorso la Silvio Molteni. Mercoledì 31 gennaio gli otto lavoratori - racconta Emanuele Lanosa della Filca Cisl - si erano presentati regolarmente alle otto. Dopo mezz'ora, però, sono stati invitati dal titolare a lasciare i locali e si chiedeva loro di tornare nel pomeriggio.

«Da allora non si è più fatto rintracciare - afferma il sindacalista - I dipendenti, che non prendono lo stipendio da dicembre, sono in una situazione di incertezza totale: non sono stati licenziati e non possono accedere alla disoccupazione ma non possono nemmeno andare a lavorare dato che l'azienda è chiusa».

Il passo successivo è stato



Emanuele Lanosa, Filca Cisl

compiuto il 22 febbraio: i dipendenti sono andati all'Ispettorato territoriale del Lavoro di Como-Lecco. Gli ispettori sono così intervenuti e si attendono sviluppi. L'amarezza è legata alla situazione dei lavoratori e al destino della stessa azienda di imbottiti: la Silvio Molteni aveva lavorato

La denuncia della Filca Cisl Lavoratori senza stipendio da dicembre

LA PROVINCIA
SABATO 17 MARZO 2018

regolarmente fino all'acquisizione, avvenuta lo scorso ottobre, incrementando pure gli ordini fino ad allora. «Da subito si è verificata da parte della nuova società una certa difficoltà nel pagamento degli stipendi dei dipendenti - prosegue Lanosa - la difficoltà si è presto trasformata in sospensione totale delle retribuzioni». Tant'è che alcuni collaboratori se n'erano andati nel frattempo e altri erano stati assunti. Poi quell'episodio e l'incontro con l'amministratore Amedeo Mangione, che non è avvenuto più: non è stato possibile rintracciarlo. Sul portale Instapro aveva parlato della New Economy lo scorso maggio come di «una ditta composta da un gruppo di professionisti che opera da oltre vent'anni in Lombardia».

Ora la Filca Cisl assieme all'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi si è attivata - conclude Lanosa - per fare le dimissioni per giusta causa ai dipendenti e riuscire a recuperare le mensilità arretrate, il Tfr maturato e gli altri crediti residui: «L'unica speranza è che l'azienda fallisca velocemente per poter recuperare i soldi arretrati».

M. Lua.

LA PROVINCIA

SABATO 17 MARZO 2018

Tensione in Tbf Carabinieri al presidio dei Sol Cobas

Albavilla

— Sale la tensione per la vicenda Tbf, in azienda come sui social, dove arrivano le minacce. Dopo i due presidi del sindacato confederale per sbloccare sciopero e picchettaggio dei Cobas, questi ultimi sono tornati giovedì. I carabinieri di Como hanno lasciato il servizio d'ordine alla stazione San Giovanni alle ore 17, per spostarsi nella ditta fino alle 21.

Ieri la Cisl dei Laghi, con il segretario Adria Bartolich, ha ribadito di essere stata chiamata dai dipendenti per fermare questa situazione: «Stiamo facendo del nostro meglio per trovare una mediazione che consenta di assumere i lavoratori rimasti fuori nel passaggio tra Logi-Lead alla San Giuseppe, tenendo però presente che il lavoro è nel frattempo diminuito. Sempre ammesso che l'azienda non faccia la scelta di avvalersi dei magazzini di Padova e Torino bypassando Albavilla».

Tbf - sostiene la Cisl - a seguito delle continue agitazioni dei Sol Cobas è costretta a pagare penali; intanto ha affidato il trasporto e la consegna delle merci alla cooperativa San Giuseppe; 37 lavoratori erano stati assorbiti, dieci no.

La tensione viaggia pure su Facebook, dove ieri si poteva leggere «Morte ai servi» o «Morte agli infami» sotto le foto dei manifestanti Cisl.

M. Lua.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Rio Mare taglia gli sprechi d'acqua «Il 30% in meno per produrre»

Bolton Group. Lo stabilimento di Cernenate recupera il 99,8% dei rifiuti della produzione Energia solo rinnovabile. Negli ultimi due anni risparmiate anche 290 tonnellate di alluminio

CERMENATE
MARILENA LUALDI
Il successo non passa solo dai fatturati, ma anche dal rispetto per l'ambiente. Così Rio Mare negli ultimi sette anni è arrivata a ridurre del 30% il consumo di acqua utilizzata per realizzare un'unità di prodotto finito nello stabilimento di Cernenate. Stabilimento che è un gioiello tecnologico della società Bolton, leader nel mercato del tonno in scatola. Un annuncio che arriva in occasione della Giornata mondiale dell'acqua e che consente di fare il punto dell'impegno in questo campo.

«La tutela delle risorse ambientali è una priorità per Rio Mare ed è per questo che ci impegniamo per fare in modo che i nostri processi abbiano il minor impatto possibile sull'ecosistema» sottolinea Luciano Pirovano, che è il sustainable development director di Bolton Food.



Luciano Pirovano

le pur importanti risorse idriche, ricorda Bolton. Lo stabilimento di Cernenate impiega al 100% energia proveniente da fonti rinnovabili e recupera il 99,8% dei rifiuti prodotti.

La partnership con Wwf

Né finisce qui, perché si è studiata in modo accurato la realizzazione delle confezioni per evitare gli sprechi anche su questo fronte: negli ultimi due anni gli interventi di riduzione dei metalli - spiega la società - hanno portato l'azienda a risparmiare circa 290 tonnellate di alluminio e banda stagnata. Per dare un'idea sotto forma di immagine, è il peso di 240 utilitarie.

Altre iniziative vengono poi portate avanti nel segno della sostenibilità da tempo ormai e crescono costantemente. Ne cita sempre Pirovano: «Un esempio significativo la partnership internazionale intrapresa con Wwf, con l'obiettivo di ottenere il 100% di pesca sostenibile entro il 2024, aumentare la trasparenza e la tracciabilità per i consumatori e rafforzare gli standard sociali lungo tutta la filiera».

Senza scordare che Rio Mare nel 2009 è tra i membri fondatori dell'International Seafood Sustainability Foundation: organizzazione non-profit che si impegna per garantire la sostenibilità degli stock di tonno, promuovere la tutela e la salute dell'ecosistema marino e ridurre la pesca accidentale.



Lo stabilimento Bolton a Cernenate ARCHIVIO

Oltre 500 dipendenti Fatturato, +5,6% nel 2016

Lo stabilimento di Cernenate occupa oltre 500 dipendenti, coinvolti anche attivamente nelle iniziative di responsabilità sociale dell'azienda. Ad esempio, l'impegno a favore del Banco alimentare. A questa realtà non solo si donano le eccedenze o i prodotti non vendibili per provenienti dalla grande distribuzione organizzata: il che significa in cinque anni più di un mi-

lione e mezzo di lattine. Si donano i pasti non consumati in mensa (8mila all'anno) e il personale collabora alla Giornata della Colletta alimentare.

Un impegno ambientale, ma anche a tutto campo per Bolton, che nel 2016 ha visto crescere il fatturato del 5,6%, superando i 762 milioni.

L'impegno di Rio Mare per la riduzione dei consumi idrici come altri su questi fronti si in-

serisce nell'ambito del progetto di Corporate Social Responsibility dell'azienda "Qualità responsabile": la qualità diventa un riferimento per tutta la filiera, nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Dall'istante in cui momento in cui il pesce viene pescato fino a quando il prodotto arriva sulla tavola dei consumatori.

Tutto con dei paletti precisi, ovvero i quattro pilastri della Qualità Responsabile: sostenibilità della pesca, tutela dell'ambiente, rispetto delle persone e promozione dei principi di una corretta alimentazione.

M. LU.

Holcim premiata a Cannes per la qualità

Merone
La società ha fornito il calcestruzzo per la Fondazione Feltrinelli e per Porta Nuova

Al Mipim - il grande evento dedicato all'immobiliare e al suo futuro, nella cornice prestigiosa di Cannes - arrivano premi anche per il nostro territorio. Questo attraverso il riconoscimento a Holcim per alcuni progetti che hanno caratterizzato il volto della nuova Milano in maniera ambiziosa. L'Italia ha portato a casa tre Awards. Tra questi, si è affermata la Fondazione Feltrinelli nella categoria "best offices and business development", poi Porta Nuova come migliore progetto di rigenerazione urbana.

Per la prima - un edificio disegnato da Herzog & De Meuron - Holcim ha dovuto dare risposte mirate, sia per la durabilità dei materiali sia per l'aspetto estetico. Sono stati forniti 18mila metri cubi di calcestruzzo con agenti espansivi per solai e ballatoi (il che significa strutture lunghe di 40 metri) e antiritiro per i pavimenti. Il secondo intervento è immenso, visto che ha portato a riqualificare 290mila metri quadrati di aree dismesse riallacciando al tessuto urbano di Milano i quartieri Garibaldi - Repubblica, Varese e Isola. Holcim è intervenuta con oltre 350mila metri cubi di calcestruzzo. Quindi si sono studiati prodotti dal mix design specifico, ma sono anche dovuti offrire servizi strutturali ad hoc, oltre a strumentazioni e certificazioni all'avanguardia. Cruciale la fornitura e il coordinamento del servizio di pompaggio ad alta quota del calcestruzzo, nonché gli impianti avanzati dal punto di vista ambientale così come sotto il profilo tecnico.

M. LU.

Si allarga la rete Moncler Prima boutique a Dubai

Fashion
Il gruppo guidato da Remo Ruffini continua l'espansione del retail

Forte dei brillanti risultati conseguiti nel 2017 dal canale retail, Moncler continua la sua espansione nel Middle East e inaugura la prima boutique monomarca a Dubai.

Nel 2017 il canale wholesale

ha registrato ricavi pari a 301,3 milioni di euro, rispetto ai 276,1 milioni nell'esercizio 2016, in aumento del 10 per cento a tassi di cambio costanti.

Al 31 dicembre dello scorso anno, la rete di negozi monomarca contava 201 punti vendita diretti, in aumento di 11 unità rispetto al 31 dicembre 2016, di cui 6 negozi aperti nel quarto trimestre, e 59 punti vendita wholesale (shop-in-shop) in aumento di 17 unità rispetto al 31

dicembre 2016, di cui 11 aperti nel quarto trimestre.

A febbraio Remo Ruffini, in occasione della presentazione del progetto Genius aveva anticipato uno scenario di ulteriore crescita sulla base delle nuove linee strategiche che prevedono il rafforzamento del brand, la focalizzazione sul consumatore, un rapporto diretto con i propri clienti, sia retail, wholesale o digitali. La nuova boutique del Middle East è situata all'interno

del Dubai Mall, tra i più grandi centri commerciali del mondo e tappa obbligatoria per lo shopping di lusso. Si estende su una superficie di 250mq, il concept architettonico realizza pienamente l'incontro tra l'heritage e la contemporaneità di Moncler.

Sulla facciata una grande pietra in marmo bianco, a rappresentare un iceberg sospeso nell'atrio esterno al pdv, sagoma l'entrata, mentre gli interni, totalmente contrastanti, definiscono un ambiente dove la natura diventa elemento di dialogo.

Lo stile del nuovo spazio è frutto di un lavoro a quattro mani tra il team di architetti Moncler e Gwenaél Nicolas, designer francese fondatore dello studio di progettazione Curiosity. S. BR.



La boutique progettata con il designer francese Gwenaél Nicolas

Scuole, il Comune si dimentica il bando Addio a centomila euro per gli studenti

Falsi contratti agli immigrati Un arrestato ammette

Il caso. La gara non è partita, niente psicologi e mediatori culturali in aula fino all'anno prossimo
Rabbia dei presidi: «Cancellati due servizi importantissimi, non ci hanno nemmeno avvisato»

MICHELE SADA

«Le procedure di gara non sono state avviate e pertanto gli interventi non potranno essere attivati nell'anno scolastico in corso». Bastano poche righe e il Comune cancella due servizi importanti per i ragazzi che frequentano le scuole cittadine ma anche per le loro famiglie e gli stessi insegnanti. Il documento, firmato dalla dirigente del settore Politiche educative **Franca Gualdoni**, certifica quello che ormai i presidi iniziavano a temere, pur in assenza di comunicazioni ufficiali: per la prima volta da molti anni questa parte delle scuole dovranno fare a meno dei servizi "Sportello d'ascolto e consulenza psicologica" e "Mediazione culturale e facilitazione linguistica".

Soldi spostati all'anno prossimo

Tra fine novembre e metà dicembre dell'anno scorso la stessa dirigente aveva deciso di procedere all'affidamento dei due servizi, attraverso la pubblicazione di un bando per scegliere l'ente o la cooperativa che avrebbe poi dovuto inviare i professionisti nei vari istituti comaschi. Per finanziare il servizio con gli psicologi (cinque persone, in totale 1.100 ore) erano stati prenotati 41.717 euro mentre per 8 mediatori culturali e 6 facilitatori (totale 1.985 ore da garantire in aula) erano pronti 56.692 euro. Quasi centomila eu-

ro complessivamente, quindi, per replicare le attività finanziate nell'anno scolastico 2016-17.

Il contratto era scaduto nel giugno scorso (aveva vinto la gara la cooperativa La Spiga, con sede a Desio) e nelle scuole si attendevano un rinnovo senza particolari sorprese, ma non è andata così. Problemi negli uffici di Palazzo Cernezzi o forse una "dimenticanza", fatto sta che è saltato tutto.

«Nello scorso mese di ottobre, non avendo informazioni, abbiamo chiesto lumi alla dirigente comunale - spiegano i presidi - e lei ci ha risposto che serviva ancora qualche settimana per l'appalto e i servizi, sebbene in ritardo, sarebbero partiti. Poi non abbiamo saputo più nulla». Ieri la doccia gelata, quando sul sito web del Comune è comparso il già citato documento. Spiega, tra l'altro, che una parte delle somme "prenotate" sono già state spostate sull'anno prossimo, al fine di predisporre gli atti per le gare e attivare i

■ ■ La dirigente si limita a scrivere: «Le procedure non sono state avviate»

due servizi nell'anno scolastico 2018-19.

Viene meno un aiuto fondamentale

Lo sportello d'ascolto e gli psicologi vengono considerati un supporto molto utile per gli alunni ma anche per gli stessi insegnanti, soprattutto in presenza di alunni «che presentano difficoltà di inserimento scolastico e disagio comportamentale» (lo riportano gli stessi documenti preparati dal Comune in vista della gara che poi non è mai stata bandita). Ma i presidi sono arrabbiati anche per il mancato arrivo di mediatori e "facilitatori linguistici", visto il gran numero di studenti stranieri e le difficoltà di dialogo con i genitori che non parlano italiano. Questi interventi erano previsti non solo nelle scuole elementari e medie ma anche, in caso di necessità, nelle scuole dell'infanzia. Obiettivi, scrive il Comune: «favorire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni di recente immigrazione, migliorare la capacità di comunicazione e relazione dei minori stranieri, promuovere la partecipazione attiva del minore straniero e della famiglia alla vita democratica della scuola e della società, favorire l'acquisizione della lingua italiana, supportare le famiglie immigrate nel processo di integrazione». Nobili intenti, rimasti solo sulla carta. Perché le due gare non sono mai partite.



Genitori e alunni all'ingresso di un istituto scolastico ARCHIVIO

L'inchiesta

Interrogato ieri in carcere Rafik Touati confessa «Avevo bisogno di soldi per mantenere la famiglia»

Ammette, chiede scusa e si dispera **Rafik Touati**, 49 anni, il cittadino tunisino arrestato a inizio settimana con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falso e induzione in errore di pubblico ufficiale assieme a **Filippo Elia**, giovane residente a Ramponio Verna.

Interrogato ieri mattina in carcere dal giudice delle indagini preliminari di Como che aveva firmato la custodia cautelare, Touati (difeso dall'avvocato comasco **Daniela Danelli**) ha ammesso le accuse mosse a suo carico e, in particolare, di aver recuperato falsi contratti di lavoro, certificati di residenza, dichiarazioni di ospitalità e buste paga fasulle per centinaia di immigrati, così da consentire loro di poter ottenere permessi di soggiorno.

Touati avrebbe spiegato di aver agito così perché aveva bisogno dei soldi per mantenere la famiglia. In realtà i detective della squadra mobile di Como, che lo hanno arrestato, gli contestano un giro d'affari clamoroso: secondo gli inquirenti l'uomo avrebbe trasferito in Tunisia ben 200mila euro negli ultimi due anni. Per ora il cittadino tunisino resta in cella.

Mentre Campione d'Italia rischia il fallimento

Casinò della Svizzera Italiana: è stato rinnovato il contratto di lavoro



Situazione positiva per i Casinò ticinesi

Da una parte - quella di Campione d'Italia - la lotta per la sopravvivenza della casa da gioco e del Comune. Dall'altra, tra Mendrisio e Locarno, la situazione che sorride e il fresco rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i 280 dipendenti dei casinò della Svizzera Italiana.

I sindacati ticinesi hanno annunciato ieri l'intesa raggiunta per il rinnovo del contratto per le strutture di

Mendrisio e Locarno.

Il tutto, come detto, mentre la casa da gioco di Campione d'Italia è a rischio fallimento e ha avviato un piano che prevede il licenziamento di 156 dipendenti.

Il nuovo contratto svizzero viene considerato valido già dal primo gennaio di quest'anno per una durata di due anni e regola le condizioni di lavoro dei quasi

300 dipendenti.

«La trattativa - si legge in una nota del sindacato Oest (Organizzazione cristiano sociale ticinese) - ha dato interessanti esiti in particolare per una migliore conciliabilità tra gli impegni lavorativi e quelli familiari. Il congedo maternità è stato aumentato a 20 settimane pagate al 90% e il congedo paternità concesso sarà di 5 giorni».

Sindacati e imprenditori ticinesi: «Non cancellate la Lia»

Appello congiunto per salvare la legge contro gli artigiani italiani

(m.d.) Sindacati e imprenditori edili ticinesi uniti a difesa della Lia, la Legge sulle imprese artigianali varata dal vicino Cantone nel 2015 per arginare la concorrenza degli artigiani italiani, in particolare di quelli delle province di confine, tra cui i comaschi.

Nei giorni scorsi il Tribunale amministrativo cantonale ha bocciato la Lia giudicandola illegittima e contraria al diritto elvetico e agli accordi internazionali di libera circolazione. Il Consiglio di Stato, ovvero il governo di Bellinzona, ha preso atto di queste valutazioni e ha chiesto al Parlamento cantonale di

La concorrenza

«Gli artigiani italiani sono bravi, però hanno un vantaggio competitivo importante nei prezzi che possono praticare - spiega Piergiorgio Rossi, presidente dell'Unione associazioni dell'edilizia - Noi artigiani ticinesi siamo perdenti nei rapporti bilaterali con l'Italia»

«intraprendere i passi necessari all'abrogazione della normativa».

Ma i sindacati ticinesi Oest e Unia, assieme all'Unione associazioni dell'edilizia (Uae), che raggruppa le principali associazioni di categoria dell'artigianato del settore edile attive in Ticino, hanno chiesto, in una conferenza stampa congiunta che si è svolta ieri mattina a Bellinzona, di non abolire la Lia, giudicata «necessaria per evitare di perdere numerosi posti di lavoro in Ticino».

«Noi non vogliamo istituire un monopolio né creare isole felici a nostro vantaggio - spiega il presidente

dell'Unione associazioni dell'edilizia, Piergiorgio Rossi - Chiediamo soltanto di avere una concorrenza leale e che gli artigiani che si presentano sul mercato ticinese abbiano le carte in regola, in termini di competenza, rispetto dei contratti di lavoro e delle normative del settore».

La Lia ha istituito un «albo delle imprese artigianali» al quale queste ultime, sia svizzere sia italiane, sono obbligate a iscriversi se vogliono operare in Canton Ticino.

Sindacati e imprenditori chiedono che la legge venga corretta, per rispondere alle contestazioni mosse dal

Tribunale amministrativo, ma non cancellata.

«Gli artigiani italiani sono bravi, però hanno un vantaggio competitivo importante nei prezzi che possono praticare - sottolinea Rossi - Noi artigiani ticinesi siamo perdenti nei rapporti bilaterali con l'Italia. All'inizio i politici ticinesi erano con noi, ora, dopo la sentenza del Tribunale amministrativo, si sono un po' defilati».

«Non siamo sul Titanic - ha fatto notare da parte sua Paolo Locatelli, sindacalista dell'Oest - Non c'è bisogno di abbandonare subito la nave come vuole fare il governo ticinese».

AZIENDE IN DIFFICOLTÀ Tempi duri per il tessile. Due le grandi aziende finesi, Colombo e Fiorete, in seria difficoltà

Ristrutturazione del debito a rischio alla Fiorete

L'azienda tessile verso il concordato preventivo

FINO MORNASCO (bsh) Continuano a essere tempi duri per il tessile comasco. Ed in particolare sul territorio finese sono due le aziende, gruppi storici del settore, a essere in seria difficoltà.

Da una parte c'è il Gruppo Colombo SpA Industrie Tessili di viale Risorgimento che ha già reso noto mesi fa il ricorso alla procedura di concordato preventivo, accettata dal Tribunale di Como, ed ora in attesa di incontrare i propri creditori.

Dall'altra c'è invece la Fiorete Group SpA di via Guanzasca che, oltre allo stabilimento a Fino Mornasco, ne ha anche un secondo sul territorio del Comune di Veniano. Anche per quest'ultima la crisi economica si è fatta sentire. Già nel 2016 infatti si era reso necessario stipulare un accordo di ristrutturazione del debito che però nell'ultimo periodo ha subito un

duro contraccolpo che potrebbe portare ad una richiesta di ammissione al concordato preventivo. A spiegare la situazione è l'advisor industriale della Boardwalk che segue l'azienda **Emilio Buonanno**: «C'è la necessità di riscrivere il progetto di ristrutturazione del debito perché due capisaldi sono venuti meno. Da una parte i denari che dovevano arrivare dalle banche che non sono arrivati. Dall'altra due clienti importanti dell'azienda hanno subito un rallentamento ma fortunatamente uno di questi è in ripresa. La posizione di Fiorete, di fronte a ciò, è attendista e

chiede ai creditori di avere pazienza perché in pochi mesi la situazione andrà normalizzandosi».

Gli fa eco il presidente del Consiglio d'amministrazione **Gianmarco Zamaroni** che spiega: «Abbiamo concluso i due anni dall'accordo di ristrutturazione del debito e le circostanze ci obbligano a rinegoziare e a chiedere al Tribunale di concedere un nuovo termine».

Non sono nuove purtroppo le difficoltà dell'azienda che in questi anni ha dovuto affrontare tanti sacrifici. Oggi conta 78 dipendenti e solo

due anni fa ha dovuto gestire una sessantina di esuberanti nel personale. Da poco si è tenuta una nuova assemblea dei lavoratori con le sigle sindacali e si attende di capire le intenzioni della direzione. Ma su questo è chiaro l'advisor Buonanno: «Il progetto industriale punta sul brand Fiorete che è potentissimo perché riesce a trascinare con sé un'intera filiera di fornitori del territorio. L'idea continua ad essere quella di puntare ad un mercato ad alta marginalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESSITURA Con una tradizione alle spalle di oltre mezzo secolo, Fiorete ha due stabilimenti: uno a Fino Mornasco e uno a Veniano



CRISI Naviga in cattive acque la nota tessitura finese che è in attesa di presentare la propria proposta ai creditori

Debito da 8 milioni di euro per la Colombo



FINO MORNASCO (bsh) Mesi bui attendono la Colombo SpA Industrie Tessili. La storica tessitura finese na-

viga da tempo in cattive acque e in febbraio, dopo che nei mesi precedenti non aveva funzionato la ristrutturazione del debito, è stata costretta a chiedere l'ammissione al concordato preventivo che il Tribunale di Como ha concesso.

Appuntamento di estrema rilevanza per il destino della società e dei suoi lavoratori sarà l'assemblea dei creditori che è stata convocata per il prossimo 25 giugno. Saranno questi ultimi a dover decidere il futuro della nota tessitura finese. Il rischio, se le cose dovessero andare male e i creditori non accettare la proposta, potrebbe essere il fallimento.

Assolutamente non scontato il risultato del voto dei creditori. La Co-

lombo infatti avrebbe un debito di oltre 8 milioni di euro sulle spalle. Per far fronte a questa situazione e risolvere il contenzioso con i creditori sarebbe intenzionata a cedere beni non funzionali all'esercizio della sua attività ma soprattutto ad immettere liquidità per 4 milioni di euro con il supporto della Silver srl e quindi a proseguire la propria attività attraverso la ITS Artea srl, altra azienda del Gruppo. Con i ricavi sarebbe quindi possibile pagare i creditori.

A questo passaggio fondamentale è legato il destino non solo della società finese ma anche dei suoi dipendenti, per alcuni dei quali la situazione è già precaria da tempo. Non a caso i sindacati sono riusciti in

extremis a far restare in azienda con un part time 9 dipendenti che rischiavano il licenziamento. Ma non solo. Il destino della Colombo è legata a doppio filo anche con il «Piano Esselunga». Proprio su uno dei terreni, ad oggi ancora della tessitura, dovrebbe sorgere il nuovo supermercato. Inoltre il Gruppo è parte integrante della vicenda in quanto è una delle parti chiamate a firmare le fidejussioni, ovvero le assicurazioni sui lavori, senza le quali i cantieri per il nuovo punto vendita e la viabilità non possono partire. L'appuntamento, su cui gli occhi di molti sono puntati, è quindi per il 25 giugno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA VITTORIA DEL M5S

SABATO 17 MARZO 2018
Giornale di Cantù

Cantù 3

Reddito di cittadinanza Venti richieste alla Uil

Gli operatori hanno risposto che non c'è legge dello Stato ad oggi che lo abbia introdotto

CANTÙ (dsr) «Ha vinto il Movimento 5 Stelle, ora dateci il reddito di cittadinanza». Nei giorni scorsi ha fatto discutere il caso di Bari, che poi ha interessato anche altre città del Meridione tra le quali anche il capoluogo regionale siciliano Palermo. Quello cioè che ha visto protagonisti diversi cittadini, i quali - all'indomani del trionfo elettorale dei Pentastellati - si sono rivolti agli sportelli Caaf per ritirare la modulistica relativa alla richiesta del reddito di cittadinanza. Vale a dire quegli aiuti economici a cittadini e famiglie considerati sotto la soglia di povertà, che hanno rappresentato uno degli aspetti più pubblicizzati durante l'ultima campagna elettorale condotta dal movimento politico fondato da Beppe Grillo.

Un caso, quello di Bari e delle altre città del Sud Italia, che non pare tuttavia essere circoscritto al meridione della nostra Penisola. Anche a Cantù non sono mancati infatti i cittadini che hanno deciso di rivolgersi al

Caaf per chiedere delucidazioni sul reddito di cittadinanza. A confermarlo è l'ufficio della Uil di Cantù, ubicato in via Cesare Battisti. Una ventina di persone, negli ultimi giorni, hanno varcato la soglia del Caaf proprio per ritirare la modulistica necessaria per accedere a questo contributo economico.

«Sono state una ventina fino ad ora le richieste che ci sono state fatte - hanno confermato dagli uffici di via Cesare Battisti - Complessivamente le domande sono arrivate da persone con un'età attorno ai 50 anni circa».

Come è noto, il reddito di cittadinanza è stato delineato all'interno di un Disegno di Legge presentato dal Movimento 5 Stelle cinque anni fa, nel 2013. Da allora però la proposta non è stata discussa e pertanto non si è trasformata in legge. Detto in altri termini, attualmente in Italia non esiste il reddito di cittadinanza. Mentre è possibile richiedere il reddito di inclusione, introdotto dall'ultimo Go-

LE RICHIESTE

Nei giorni scorsi sono stati una ventina i cittadini che si sono recati allo sportello del Caaf della Uil, in via Battisti, per chiedere informazioni sul reddito di cittadinanza



verno di Centrosinistra, e che rappresenta una misura di contrasto alla povertà subordinata alla valutazione della condizione economica del cittadino richiedente.

Inevitabilmente, dunque, che alla domanda inoltrata al Caaf canturino circa la possibilità di usufruire del reddito di cittadinanza, la risposta del sindacalista sia stata «tecnica».

«Alla ventina di cittadini che sono venuti da noi per questa ragione - hanno proseguito dalla Uil di via Cesare Battisti - abbiamo risposto nell'unico modo possibile. Vale a dire specificando che, allo stato attuale,

non esiste una disposizione di legge che lo abbia introdotto all'interno del nostro ordinamento. Ovviamente non abbiamo consegnato loro alcun modulo perché non ne abbiamo a disposizione».

Occorre nel contempo specificare che non vi sono state analoghe richieste avanzate ai Caaf delle altre due principali sigle sindacali che operano sul territorio comasco e canturino nello specifico, vale a dire la Cgil e la Cisl.

Il reddito di cittadinanza, così come ipotizzato dal Movimento 5 Stelle, si inserisce nell'ambito di un intervento complessivo di

ristrutturazione dei centri d'impiego. Attraverso questi ultimi, infatti, chi ha avuto accesso al sostegno economico intraprende un percorso di formazione, finalizzato all'individuazione in un impiego. Proprio nei giorni scorsi Pasquale Tridico, docente universitario indicato dai Pentastellati come potenziale ministro del Lavoro, ha fissato in circa 17 miliardi di euro il costo che lo Stato dovrebbe sostenere per introdurre in reddito di cittadinanza, che comprenderebbe anche 2 milioni di euro relativi alla sistemazione proprio dei centri d'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Abi: «Un'Agenzia sull'effetto Ue»

ROMA - Creare «un'Agenzia indipendente» a livello europeo «che faccia un'analisi sull'impatto delle nuove regolamentazioni, su ogni tipo di legislazione per capire se i costi e i benefici di quelle regole sono bilanciati»

sulle banche. È la proposta che ha lanciato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, spiegando che «oggi manca un'analisi globale dell'effetto combinato dei pezzi di regolamentazione europea sull'economia».



alberto
ACCOPIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaccoppiature@hotmail.it

Il Ticino non è un Paese per donne

Ancora molto alta la disparità salariale rispetto agli uomini. Fa meglio l'Italia



Imprese digitali rosa Il balzo delle titolari

In provincia più di 300 aziende al femminile

VARESE - Le tecnologie si tingono sempre più di rosa: in Lombardia sono oltre 4 mila le imprese femminili del digitale (+2%) e impiegano 10 mila addetti. Solo a Milano sono 2 mila imprese (+2,9%) con 5 mila addetti, 502 a Brescia (+2,4%), oltre 400 a Bergamo, più di 300 a Monza e Varese. La crescita più consistente in un anno è a Sondrio (+13%) che passa da 38 a 43 attività. In Italia sono 22 mila le imprese femminili del digitale con 45 mila addetti. Un quadro che emerge da un'elaborazione dell'ufficio Studi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese, per gli anni 2017 e 2016. Sul tema si è tenuto ieri un convegno nella sede milanese del Parlamento europeo con Roberta Cocco, assessore milanese a Trasformazione digitale e Servizi civici. «Milano vive di week», dal fashion al design. Ora con la prima edizione della Digital Week abbiamo superato i 400 eventi. Siamo solo all'inizio ma questo ci fa capire che siamo sulla strada giusta e Milano parla di digitale. Bisogna arrivare ad avere certificati e pagamenti dei cittadini all'amministrazione a portata di click. Il digitale può aiutare le donne a conciliare famiglia e lavoro e vivere meglio». Per Marzia Maiorano, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, «promuoviamo la partecipazione delle donne nel mondo delle imprese. Nel digitale i dati sono positivi: si tratta di una presenza femminile crescente e di qualità. È importante la presenza in rosa in questi settori innovativi, dove si stanno sviluppando trend in grado di estendersi e di influenzare i diversi settori dell'economia». Per Paola Generali, consigliere camerale e vicepresidente Assintet, associazione nazionale imprese Ict Confcommercio, «nella Digital Week uno degli incontri è dedicato alle donne, con forte partecipazione e interesse di molte istituzioni e associazioni, in un settore che è sempre più centrale per tutta l'economia e dove le donne trovano una collocazione naturale e crescente».

BELLINZONA - In Canton Ticino la disparità salariale fra donne e uomini vale il 15,8% a livello privato e il 12,5% nel settore pubblico. Una vera e propria voragine che emerge da un'analisi del sindacato Oest rispetto alla pubblicazione: «Le cifre della parità: un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino», realizzata dalla Commissione consultiva per le pari opportunità tra i sessi. Secondo quanto emerge, in generale ci sono molte dinamiche che influiscono sul tipo e sull'entità dell'impegno delle donne nel mondo del lavoro e, di conseguenza, anche sui livelli salariali. L'interruzione della carriera professionale, la diffusione del lavoro a tempo parziale, il settore professionale, il tempo dedicato al lavoro non retribuito, sono tutti elementi che contribuiscono alla cosiddetta disparità salariale. In soldoni una donna, al mese, guadagna mediamente 851 franchi in meno nel settore privato (circa 800



In media una donna in Svizzera guadagna fino al 15 per cento in meno dei colleghi

euro) e poco meno in quello pubblico. «Il fatto che al cuore della disparità salariale - dicono i sindacalisti ticinesi - ci sia la maternità è suggerito da una serie di dati: la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è simile a quella degli uomini fino a circa trent'anni in seguito cala drasticamente. Mentre l'abbandono della professione è di-

minuito negli ultimi quindici anni, ma rimane un fenomeno importante. Inoltre il tasso di attività femminile cala drasticamente nelle famiglie con figli (67%) rispetto alle persone sole o alle coppie senza figli (88,7%, 84,8%). Anche l'alto tasso di lavoro a tempo parziale, che coinvolge più della metà delle donne attive, rispecchia questa ipotesi, tanto più che tra le ragioni della scelta del part-time, il 40% delle donne ha indicato la famiglia o la cura dei figli». Per una volta, insomma, è il Canton Ticino a dover prendere esempio dall'Italia. La differenza di stipendio tra uomini e donne, in Italia, è la più bassa di tutta l'Unione europea. È quanto evidenzia una pubblicazione Eurostat, diffusa dall'Istat a fine 2017, in cui emerge che in media le donne guadagnano il 5,5% in meno degli uomini, primato condiviso con il Lussemburgo, a fronte di una media Ue del 16,3%. Le differenze più ampie si registrano in Estonia (26,9%), Repubblica Ceca (22,5%) e Germania (22,0%); quelle minori, oltre a Italia e Lussemburgo, Romania (5,8%) e Belgio (6,5%).

Nicola Antonello

FRONTALIERI Nuovo servizio dedicato ai lavoratori assicurati: dal cellulare si potranno controllare tutti i versamenti

Disoccupazione, l'indennità in un sms

BELLINZONA - (n.ant.) - La Cassa disoccupazione del sindacato Unia è la prima a livello svizzero a introdurre un servizio di notifica sms gratuito per le persone assicurate. Le persone coinvolte saranno immediatamente informate non appena verrà effettuato il versamento della loro indennità di disoccupazione. L'innovazione, comunicata dal sindacato ticinese e che riguarda anche migliaia di frontalieri varesini, è scattata con l'inizio di marzo. D'ora in gli assicurati con Unia riceveranno un messaggio gratuito che li avviserà tempestivamente dell'avvenuto versamento. Finora, l'assicurato riceveva il conteggio delle indennità giorna-

liere solo alcuni giorni dopo il bonifico. Grazie al nuovo servizio, invece, i lavoratori vengono informati tempestivamente e gratuitamente attraverso il cellulare. È lo stesso vale per il versamento di importi minori: ad esempio se la Cassa disoccupazione rimborsa le spese di un corso o se viene conteggiata solo una parte delle indennità giornaliere. Grazie al nuovo servizio, gli assicurati sono sempre informati sui bonifici e sanno esattamente quando possono disporre dell'indennità giornaliera di disoccupazione. Sul sito del servizio sono inoltre pubblicate le risposte alle domande più frequenti sul servizio.



Mille attività nelle caldaie | Signore del commercio, si cambia

MILANO - Il settore del riscaldamento investe sull'efficienza energetica delle caldaie, con Assotermica, attraverso il «Protocollo per la sorveglianza di mercato», un'iniziativa volontaria aperta alle imprese, per introdurre il monitoraggio delle caldaie immesse sul mercato, con verifiche documentali e test di laboratorio. Sono 55 mila le imprese italiane nei settori del riscaldamento, tra produzione, installazione e commercio, di cui 10 mila in Lombardia, secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro imprese a fine 2017. Cresce il comparto in un anno, +1,3% in Italia e +1,1% in Lombardia. Ci si occupa, in primo luogo, dell'installazione (50 mila circa in Italia e 9 mila in Lombardia), poi del commercio all'ingrosso (3 mila in Italia e 678 in regione) e della fabbricazione (circa 2 mila in Italia e

quasi 500 in regione). In cinque anni le imprese hanno fatto segnare un aumento (+10% in Italia, +11% in Lombardia). In regione sono prime Milano con 3.080 imprese (+1,3% in un anno e +10% in cinque), Bergamo e Brescia con circa 1.200 (+2,3% e +1,7% in un anno, +14,7% e +12,8% in cinque). Monza e Varese con oltre mille (+2,4% e +17% per Monza mentre Varese è in lieve calo). Secondo Beatrice Zanolini, consigliere della Camera di commercio, «i recenti requisiti che richiedono una maggiore efficienza degli impianti hanno comportato una svolta epocale. Con Assotermica presentiamo un protocollo che dimostra partecipazione, responsabilità e qualità dei prodotti dei nostri imprenditori, leader sul mercato europeo, a vantaggio della tutela di un mercato trasparente ed efficiente».



Romana Dell'Erba alla guida di Impresa Donna in Confescentri Varese

VARESE - Cambio della timoniera nel Gruppo Impresa Donna di Confescentri Varese, dopo la nascita della formazione guidata da Laura Dongiovanni. Alla guida ci sarà l'imprenditrice Romana Dell'Erba. Fra gli obiettivi indicati per il 2018, «creare un movimento di imprenditrici donne, che si riuniscono per condividere e analizzare problematiche relative all'avanzamento di carriera (attivando una pagina Facebook e organizzando due convegni all'anno); un tavolo di lavoro tecnico a cui poter vedere seduti esponenti della Camera di Commercio, del Comune, dei sindaca-

ti e degli enti locali». L'idea è quella di un confronto su bandi, progetti e corsi. Ma questo «non vuole essere visto come un movimento femminista - si legge nella nota -, ma come un movimento che ha la sensibilità e l'approccio del genere femminile, quindi che crea, negozia, accoglie e si confronta sulle differenze per riuscire a continuare il lavoro di cui c'è ancora bisogno circa il 65% da donne che non devono più vivere il dilemma: rinunciare alla carriera o rinunciare alla famiglia e alla maternità».

«Ingiusta la scelta fra carriera e famiglia»

Anche Nms parlerà cinese «I posti di lavoro sono salvi»

A breve l'ingresso dell'investitore asiatico nel centro ricerche



Nms vedrà un consistente aumento di capitale e il passaggio di azioni tra Fondazione Regionale per la ricerca biomedica (al 100% di Regione Lombardia) e i cinesi di Hefei Sari V-Capital Management

NERVIANO - Ci siamo. O quasi. Dopo l'okay al bilancio 2017 deliberato di recente dall'attuale Consiglio di amministrazione, in questi giorni sarà convocata l'assemblea degli azionisti del Gruppo Nerviano Medical Sciences. In quell'occasione sarà proposto il già preannunciato consistente aumento di capitale (nel frattempo approvato dal Governo del presidente Xi Jinping), nonché l'atteso passaggio di "azioni" tra Fondazione Regionale per la ricerca biomedica (l'organismo partecipato al 100% da Regione Lombardia) e i cinesi di Hefei Sari V-Capital Management. Si tratta del consorzio di aziende e di fondi di investimento con base a Shanghai che, come da accordo siglato subito dopo Natale, deterrà il 90% del centro farmaceutico contro il cancro di Nerviano. Se l'assemblea degli azionisti andrà come da programma - tra l'altro, è previsto anche il cambio di ragione sociale del Gruppo: da società a responsabilità limitata a società per azioni -, si procederà alle nomine dei nuovi componenti sia del Consiglio di amministrazione sia del collegio sindacale, con l'ingresso nei posti di comando della compagine dell'investitore cinese. Dopo tutti questi passaggi formali, si potrà sapere qualcosa di più sul piano industriale e gli

eventuali investimenti della maggioranza "made in China" nei laboratori nervianesi. A cui si deve tra l'altro la creazione di un potenziale "best seller" tra i farmaci antitumorali, la molecola Entrectinib, non a caso entrata nel portafoglio del gigante farmaceutico svizzero Roche (dopo l'acquisto da parte di quest'ultima per 1,7 miliardi di dollari di Ignyta, la società californiana in precedenza licenziataria della molecola). A quel che è dato sapere, per il momento, i nuovi proprietari avrebbero fornito garanzie sul mantenimento dei posti di lavoro e delle attività produttive a medio-lungo periodo. Per dirla come Yi Baxian, farmacologo che ha ricoperto in passato la carica di presidente in due istituti di ricerca in patria e che ha sottoscritto l'accordo di acquisto da 300 milioni di euro in nome e per conto Hefei Sari V-Capital Management, «l'eccezionalità di Nerviano sarà valorizzata dalla forza del mercato cinese, in un'integrazione industriale e di sinergie ad alto livello». Sulla forza del mercato cinese c'è ben poco da obiettare: tra la sola Cina e tutti i Paesi dell'Asia che le ruotano attorno stiamo parlando di un mercato potenziale di quasi 2 miliardi di persone. Un'enormità.



Braccialeto della salute Premio al "Geymonat"

TRADATE - Un braccialeto per diabetici in grado di rilevare i pericoli degli sbalzi di glicemia nel sangue e avvisare il paziente. Il progetto "GlyMo - Glycemia Monitor" della quinta T/C/D dell'Is Geymonat di Tradate ha vinto l'ottava edizione del programma formativo nazionale Latuaidea-dimpresa. «Fenomenale, intuitivo e di grande utilità», commenta Mauro Vitello, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione industriale, aggiungendo che «un'idea simile avrebbe un sicuro mercato, se sviluppata a livello industriale. Siamo di fronte al futuro dell'impresa: ragazzi brillanti, capaci di pensare e progettare soluzioni innovative a reali e concrete problematiche quotidiane». I temi della salute e della nutrizione hanno ispirato i giovani imprenditori varesini, che hanno espresso la loro preferenza per uno dei 9 filmati realizzati dai 100 studenti di 7 istituti del territorio coinvolti nell'iniziativa. Il secondo gradino del podio se l'è aggiudicato il progetto "ReHub" della Quinta Ite dell'Istituto Enrico Fermi di Castellanza: un avveniristico tutore, dotato di sensoristica e apparecchiature in grado di svolgere il programma di attività riabilitativa da remoto, senza la necessità di recarsi di persona dal medico. Medaglia di bronzo per il distributore automatico sano e bio "Han fast food (healthy and natural fast food)" della Quarata A Tur, dell'Isiss Daverio Casula di Varese. Il primo classificato prenderà parte, insieme ai migliori delle altre province d'Italia, alla competizione e alla premiazione nazionale in programma il 13 aprile, durante il Festival dei Giovani di Gaeta.

Luca Testoni

Air Italy investe sulla Piazza Rossa

BUSINESS A MOSCA Tratta abbandonata da Alitalia: in un anno 40mila passeggeri

MALPENSA - La concorrenza delle compagnie russe non ha spaventato Meridiana, oggi Air Italy, l'unico vettore italiano a collegare Malpensa con Mosca. Sono stati 40mila i passeggeri trasportati su questa direttrice nel 2017 a partire da marzo, mese in cui è subentrata ad Alitalia che, inespugnabilmente, aveva lasciato poco tempo prima campo libero sulla redditizia tratta. A poco più di un anno dal primo decollo del Malpensa-Mosca, Air Italy ieri si è presentata all'edizione 2018 della fiera del turismo di Mosca, il Mirt, rafforzando i legami con i principali operatori russi, sempre più interessati sia al volo quotidiano su Milano sia alla Costa Smeralda. L'investimento di Air Italy sul collegamento fra Mosca Domodedovo e Milano vede, rispetto allo stesso periodo del 2017,

i posti offerti quasi raddoppiati, passando da 43mila a 78mila e da quattro frequenze settimanali a un volo quotidiano. Uno dei segreti del successo è la collaborazione con il vettore S7 Airlines che permette, acquistando un unico biglietto, di volare da Malpensa via Domodedovo verso altre sette importanti città della Russia: San Pietroburgo, Ekaterinburg, Rostov, Nizhny Novgorod, Omsk, Chelyabinsk e Samara. L'aeromobile in servizio sulle linee Air Italy da e per Mosca è un Boeing 737-800 con 168 posti in economica e 14 in business class. Il volo è stato pensato soprattutto per la clientela italiana e in particolare per gli uomini d'affari diretti verso la capitale russa. È infatti il primo del mattino a decollare da

Malpensa e permette di giungere a destinazione entro l'ora di pranzo. Mosca, infatti, è servita da Malpensa anche da Aeroflot, con ben cinque voli giornalieri verso il suo hub di riferimento, il Sheremetyevo, e dallo scorso 7 dicembre da UTair, destinazione Vnukovo, l'ex aeroporto governativo ai tempi dell'Unione sovietica. L'unica ad aver scelto nel 2016 di cancellare la storica tratta su Mosca, guarda il caso, è la Iral. La città russa rientra nel vasto network di Air Italy su Malpensa che comprende numerosi voli diretti internazionali, tra cui Accra, Cairo, Dakar, L'Avana, Lagos, Mombasa, Mosca, Zanzibar. Le novità del 2018 sono New York, Miami e, dal prossimo settembre, Bangkok.



G.C.

AL MICO DI MILANO

Torna il Salone del risparmio La sfida della ripresa europea

MILANO - Il sistema Italia riparte nel più generale contesto di ripresa dell'Europa. Su questo punta il Salone del Risparmio 2018, in programma dal 10 al 12 aprile al Mico di Milano, che anche quest'anno - secondo Assocgestioni - confermerà il trend di crescita, con 15.000 visitatori attesi. "La sfida di una nuova globalizzazione", tema di questa nona edizione, è anche il titolo della plenaria inaugurale, dove sono attesi il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa e l'ex commissario europeo, Jonathan Hill. Al centro del dibattito il progetto di integrazione comunitaria, i benefici oggettivi derivanti dalla circolazione di persone, cose e beni economici, l'eliminazione delle barriere di natura giuridica, economica e culturale, ma anche i disagi e le disuguaglianze, inevitabilmente creati, che necessitano di essere appianati. Si parlerà anche della grande sfida del Mercato Unico dei Capitali.

Elicotteri al Qatar: «Contratto da record»

ROMA - «Guardiamo avanti con fiducia», con l'obiettivo di tornare alla crescita grazie a «un piano industriale solido»; è il messaggio lanciato dall'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, nel corso della presentazione dei risultati 2017. Profumo ha parlato del contratto da oltre 3 miliardi, appena annunciato, per la fornitura di 28 elicotteri NH90 al Ministero della Difesa dal Qatar. Il top manager lo ha definito «un successo straordinario», sottolineando che il contratto «è il maggiore per elicotteri mai firmato. Darà una spinta significativa alla nostra crescita internazionale e un contributo importante al nostro piano industriale». Profumo ha precisato che «è presto per dare una tempistica», ma il contratto sarà effettivo «molto probabilmente entro la fine del 2018»; non è stato considerato nelle guidance fornite a fine gennaio anche perché «dalla firma della lettera di intenti al contratto sono passati più o meno 30 giorni». La quota di Leonardo nella commessa, ha

spiegato infine l'ad, è «di oltre il 40%». Più in generale, «l'obiettivo è tornare alla crescita, abbiamo un piano industriale solido per una crescita sostenibile e ci sentiamo positivi guardando avanti. Siamo molto impegnati nel realizzare il nuovo piano industriale e il nuovo modello di one company, con la nuova strategia commerciale, sta dando risultati». Profumo si è detto molto soddisfatto dall'andamento di Atr: «Abbiamo buone relazioni e siamo molto soddisfatti. Siamo tornati negli Usa con un ordine per Fedex e abbiamo ricevuto anche ordini per gli Atr 42, mentre in passato gli ordini erano soprattutto per gli Atr 72». Su Drs Profumo ha parlato di «una storia positiva», con «un buon posizionamento per cogliere le opportunità su mercato Usa». In merito all'accordo con i sindacati sui prelievi di cassa, Profumo ha precisato che «non avrà nessun impatto sul cash flow (movimento di cassa) dei prossimi anni».



L'ad di Leonardo Alessandro Profumo

**LEGNANO
LEGNANESE**

SAN VITTORE OLONA - È tutto pronto per una nuova edizione del mercato contadino allo Spazio Zero Zero di via Valloggia a San Vittore Olona. Il prossimo appuntamento dell'iniziativa si terrà domani tra le 9.30 e le 14 nell'ambito di una manife-

Torna il mercato contadino

stazione organizzata dall'amministrazione comunale sanvittorese e Slow Food Legnano. Il mercato offre vari prodotti a "chilometro zero" con molte produzioni locali. Anche

in questa edizione ci sarà una piacevole sorpresa con degustazioni offerte dall'associazione Olonaviva. Proprio l'associazione Olonaviva, nata nel 2008, ha lo scopo di salvaguar-

are e recuperare il territorio attorno al fiume Olona. Più recentemente è nato anche il gruppo "Amici dell'Olona" che imperversa su facebook e che si sta dando molto da fare contro l'inquinamento del corso d'acqua.

Muore schiacciato da macchinario

Tragedia in una ditta di autotrasporti. La vittima, Guido Cassinero, aveva 60 anni

MAGNAGO - Stava cercando di sbloccare un macchinario, forse un sollevatore, quando è rimasto incastrato con la testa senza riuscire a liberarsi. E un istante dopo si è consumata la tragedia: il congegno meccanico ha ceduto e per l'uomo non c'è stato neppure il tempo di scappare o chiamare i colleghi. È morto così, schiacciato, l'operaio Guido Cassinero, 60 anni, residente a Gallarate, nell'azienda di autotrasporti - la General Transport Service - di via Alessandro Manzoni. Pa-

L'operaio, assunto da pochi giorni, è morto sul colpo

sposto che venga eseguita l'autopsia. Intanto sono stati posti sotto sequestro i macchinari dove è rimasto incastrato l'uomo. Al momento i tecnici dell'Ats di Milano con i carabinieri della compagnia di Legnano sono al lavoro per capire l'esatta dinamica dell'incidente. Stando a una prima ricostruzione, la vittima stava usando un sollevatore meccanico, quando quest'ultimo si deve essere incastrato o inceppato. Pare che Cassinero abbia deciso poi di prendere un crick per cercare di sbloc-

care il macchinario e sistemarlo quando qualcosa è andato storto. Forse ha ceduto all'improvviso senza che l'operaio abbia potuto spostarsi e schiacciare il macchinario. E per l'operaio non c'è stato scampo: il macchinario gli ha schiacciato la scatola cranica.

Sotto choc i colleghi, che hanno sperato invano che i sanitari potessero salvare l'operaio che è invece morto sul colpo. Ora non resta che venga eseguita l'autopsia sulla salma dell'uomo come da disposizione del magistrato, mentre i funzionari e gli inquirenti cercheranno di fare luce sulle cause esatte dell'incidente. Poteva essere evitato? Per quale motivo la vittima ha usato un congegno meccanico con dei problemi? Sono interrogativi che al momento non hanno risposta. Intanto anche la comunità di Gallarate ha appreso con sgomento la notizia della tragica morte dell'uomo, una persona che conduceva una vita molto riservata.

Veronica Deriu



L'azienda di via Alessandro Manzoni a Magnago dove Cassinero pare lavorasse da pochi giorni. Per lui inutili i soccorsi del personale del 118 (pubbifoto)



«Basta alle parole di circostanza»

Sindacati allarmati dopo l'ennesima tragedia: «Serve una battaglia unitaria»

LEGNANO - (ste.vie.) Niente parole di circostanza, ormai diventate vane, ma piuttosto rilanciare la discussione a livello territoriale, e non solo, sull'annoso tema della sicurezza sul lavoro. È questa la posizione unitaria delle forze sindacali a poche ore dell'ennesimo incidente che ieri, in una ditta di Magnago, ha spezzato la vita di un operaio sessantenne di Gallarate, schiacciato da un sollevatore. Si tratta del secondo episodio di morte bianca avvenuto nell'Alto Milanese nel giro di meno di due mesi. Il primo caso del 2018, infatti, avvenne alla fine dello scorso mese di gennaio, a Parabiago, quando un operaio di una ditta impiegata nel recupero di rifiuti speciali cadde da una grata finendo in un seminterrato, rimanendo ucciso. Quando si parla di sicurezza, anche nell'Altomilanese, resta quindi l'allarme rosso. «Spiace molto quanto è successo anche oggi (ieri ndr) -

commenta Giuseppe Oliva segretario della Cisl Milano Metropoli - purtroppo si continua a morire di lavoro. Piuttosto che dire o fare cose scontate preferiamo che si porti avanti una discussione seria su queste tematiche». Anche per questo si è preferito evitare comunicati ufficiali a nome delle principali forze sindacali, ovvero Cgil, Cisl e Uil. La battaglia da portare avanti è unitaria e l'obiettivo è di stimolare dei cambiamenti ed una maggiore attenzione anche sul nostro territorio. «Abbiamo già avviato un confronto unitario sull'ovest Milano - spiega Jorge Torre della Cgil Ticino Olona - e nel tavolo avviato dalla prefettura stiamo portando avanti una serie di ragionamenti sulla prevenzione. Anche in vista delle festività del primo maggio, il nostro obiettivo è di porre sempre più al centro del dibattito la questione e l'attenzione verso la sicurezza sul lavoro».



Giuseppe Oliva



Jorge Torre